



Ode sopra un'urna greca

John Keats

La vita del poeta romantico inglese John Keats (1795-1821) è contraddistinta dalla brevità della sua esistenza e dalla morte prematura dovuta alla tubercolosi. La sua è tuttavia una testimonianza assai intensa dal punto di vista poetico. Tra le opere si distinguono il poema mitologico in quattro volumi *Endimione* (1818), il poema (incompiuto) *Iperione*, l'importante epistolario e soprattutto le sparse composizioni poetiche, sonetti e odi. In Keats è ben visibile il legame con le correnti neoclassiche continentali. Neoclassica è la tensione verso un mondo antico visto come ideale, l'uso di immagini tratte da esso, l'utilizzo della mitologia. Come in Hölderlin, ma forse con minore senso tragico, anche in Keats la scintilla della poesia è la scissione tra ideale e realtà, dunque il contrasto tra illusione e vero, tra io e mondo.

Tali elementi sono riscontrabili nell'*Ode sopra un'urna greca* (composta nel 1819), una delle sue composizioni più celebri ed ammirate. L'ode è una sorta di dialogo tra l'io poetico e una muta urna greca, la quale tuttavia sollecita una serie di impressioni, di domande, di suggestioni sul senso della vita e dell'arte. Nella prima strofa, il poeta si rivolge all'urna cercando di decifrarne i bassorilievi, le figure misteriose che la adornano e che evocano atmosfere arcane eppure, in qualche maniera, familiari. Nella seconda, l'attenzione si concentra su una delle scene rappresentate: in essa un giovane suona, un altro cerca di baciare l'amata; sono attimi fissi, immobili, senza evoluzione narrativa, ma ugualmente capaci di dare l'idea dell'eternità. La terza strofa rende più evidente il contrasto tra la perfetta, ideale immobilità di quegli attimi e la condizione esistenziale dell'uomo, il quale nel momento in cui vive compiutamente qualsiasi esperienza, ad esempio quella dell'amore, la consuma, la brucia, la rende finita, imperfetta, mortale. Nella quarta strofa si descrive un'altra scena rappresentata sull'urna: un gruppo di persone lascia deserta la propria città per discendere verso il mare e compiere un sacrificio. Anche qui si avverte un senso di infinito: la città rimane vuota e silenziosa per sempre, i suoi cittadini sono lontani, ma eterni, fissati nel marmo per la contemplazione dei posteri. La poesia si conclude con una ammirata lode della Grecia perduta e con la più esplicita dichiarazione di poetica formulata da Keats: *la Bellezza è Verità, la Verità è Bellezza*.

Schema metrico: nell'originale, ode di 5 strofe, ciascuna composta di una quartina e due terzine.

I

- Tu, della quiete sposa ancor intatta,¹
tu, pupilla del silenzio e delle ore lente,²
narratrice silvana³, che sai così narrare
un fiorito racconto con più dolcezza della nostra rima:
5 qual leggenda incorniciata di foglie⁴ abita sopra la tua forma,
di numi, o di mortali, o di mortali e numi,
in Tempe o nelle valli dell'Arcadia⁵
Che uomini o dei son questi? Quali vergini schive?
Qual folle inseguimento? Qual lotta per fuggire?
10 Quali zampogne e cembali⁶? Qual estasi selvaggia?

1. Tu... intatta: "O tu, urna, sposa inviolata della tranquillità".

2. tu... lente: "O tu, allieva del silenzio e del lento trascorrere del tempo". L'urna è così come la vede il poeta dopo il passare di secoli, e non come era all'origine: è dunque in qualche modo figlia, o meglio *allieva*, appunto, dei secoli che ha attraversato.

3. narratrice silvana: perché sul vaso sono scolpite scene, storie, di tipo pastorale.

4. leggenda incorniciata di foglie: i rilievi del vaso, che narrano una qualche leggenda, sono incorniciati da deco-

razioni, fregi floreali e vegetali.

5. Tempe... Arcadia?: Tempe è una valle della Tessaglia, in Grecia, mentre l'Arcadia è la regione del Peloponneso dove sono idealmente ambientati i drammi e i componimenti poetici di tipo pastorale.

6. cembali: antichi strumenti a percussione. Gli ultimi tre versi della strofa lasciano intravedere scene di miti e leggende greche, ma senza darne mai descrizione compiuta. Il fatto rende ancora più sospesa, quasi misteriosa, la sequenza delle domande.

II

- Dolci son le melodie udite, ma quelle non udite
sono più dolci; perciò, molli zampogne, suonate ancora;
non per l'orecchio dei sensi, ma, ben più preziosi,
suonate per lo spirito canti senza suono;⁷
- 15 bel giovinetto, là, sotto le piante, tu non puoi lasciare
il tuo canto, né possono mai quelle piante essere nude;
audace amante, giammai, giammai tu puoi baciare,
pur se la meta quasi tocchi – eppure non averne affanno;
ella non può appassire, pur se la gioia tua non hai,
- 20 tu per sempre amerai, ed ella sarà bella!⁸

III

- Ah! beati, beati rami! che spander non potete
le vostre foglie, né mai dire addio a Primavera;
e musico felice, che non sei mai stanco,
e sempre suoni canti sempre nuovi;
- 25 e più felice amore! più felice, felice amore!
Per sempre caldo, e ancora da godere,
per sempre palpitante, e per sempre giovane;
d'ogni spirante passione umana assai più in alto,⁹
che lascia il cuore sazio e colmo d'alto affanno,
30 fronte che arde, e lingua disseccata.¹⁰

IV

- Chi son costoro che vengono al sacrificio?¹¹
A quale verde altare, o prete misterioso,
guidi quella giovenca mugghiante verso i cieli,
con i serici¹² fianchi tutti di ghirlande adorni?
- 35 Qual piccola città¹³, su un fiume o in riva al mare,
o costruita sui monti con pacifica acropoli,
si vuota di questo popolo, questa sacra mattina?
E tu, piccola città, le tue vie per sempre
saranno silenziose; e non un'anima che dica
40 perché deserta sei, potrà mai tornare.

7. quelle non udite... canti senza suono: l'esortazione è che più che la musica contingente, che colpisce i sensi, si ascolti la musica ideale, dell'armonia pura, che ben esprimono le figure in rilievo, figure di musicisti silenziosi che lasciano solo immaginare i suoni espressi dai loro strumenti.

8. bel giovinetto... bella: le immagini raffigurate sull'urna sono immobili (il fanciullo che suona, l'amante che sta per baciare la ragazza desiderata) ma non per questo morte: al contrario, esse sono fissate in un attimo sottratto al tempo, immortali (le piante sono sempre verdi, la ragazza amata

non invecchierà mai).

9. d'ogni... alto: "assai più alto di qualsiasi passione umana vivente".

10. che lascia... disseccata: tutte le passioni umane, compresi gli amori realmente vissuti, finiscono, lasciando dolore, tristezza, amarezza.

11. Chi son... sacrificio: altre raffigurazioni presenti sull'urna.

12. serici: che sembrano quasi di seta.

13. piccola città: la città si vede sullo sfondo della scena, in lontananza.

V

- O attica forma!¹⁴ Atteggiamento bello! da una stirpe
di uomini e fanciulle di marmo ricoperta,
di rami di foresta e calpestata erba;
tu, forma silente, ci costringi a uscire dal pensiero
45 come l'eternità:¹⁵ o fredda egloga!¹⁶
Quando vecchiaia questa generazione avrà consunta,
tu rimarrai, in mezzo ad altro dolore
che non il nostro, amica all'uomo, a cui tu dici:
"Bellezza è verità, verità bellezza" – e questo è tutto
50 ciò che al mondo sapete, e tutto ciò che occorre che sappiate.

da *Poesie*, trad. di A. Grasso Guidetti, Utet, Torino, 1947

14. O attica forma: è l'urna, costruita in Attica, la regione greca dove era fiorita la grande e più raffinata arte greca.

15. ci costringi... come l'eternità: proprio come il pensiero dell'infinito, l'urna silenziosa costringe il pensiero ad usci-

re dalle strade consuete.

16. fredda egloga: poesia perfetta in quanto distaccata dalla realtà.

Lavoro sul testo

1. Rileggi con attenzione la poesia di Keats. Aiutandoti con il contenuto delle note, fai una parafrasi scritta dei versi, cercando di renderne il contenuto in prosa, in lingua corrente.
2. Ricerca nel testo i passaggi in cui si fa riferimento al motivo della bellezza e rispondi alle seguenti domande:
 - a. quali sono gli attributi della bellezza?
 - b. la bellezza è eterna; a che cosa si contrappone?
 - c. chi, in questa poesia, è testimone della bellezza?
(max 5 righe per ciascuna risposta)
3. In diversi passaggi della lirica il poeta si rivolge all'urna greca, riferendole di volta in volta attributi differenti. Individua nel testo l'aggettivazione riferita all'urna e rispondi alle seguenti domande:
 - a. quali considerazioni puoi trarre dalla scelta degli aggettivi fatta da Keats?
 - b. quale impressione si ricava dalla lettura di questa serie di attributi?
 - c. Che cosa rappresenta – dunque – l'urna per il poeta?
3. In riferimento a questa lirica, la critica ha definito la poesia di J. Keats *di classica compostezza*. Ricerca nella poesia che hai letto elementi a favore del "neoclassicismo" di Keats, citando in particolare le immagini nitide, il vagheggiamento della bellezza classica, l'armonia poetica. Esponi i risultati della tua analisi in un saggio breve (2-3 pagine di foglio protocollo), contestualizzando l'opera di Keats nel panorama culturale del suo tempo.